

L'inchiesta

Scarpellini parla con i pm
dei suoi immobili
e chiede di tornare libero

Sergio Scarpellini chiede la revoca degli arresti domiciliari. I difensori, gli avvocati Massimo Krogh e Remo Pannain, fanno leva sull'età del costruttore e sulle circostanze mutate degli avvenimenti che l'avevano portato inizialmente dentro, per ottenere la cancellazione della misura cautelare.

Ma, sul piatto della bilancia, pesa soprattutto la decisione di rendere una serie di interrogatori, decisione presa all'indomani del suo arresto per corruzione assieme a Raffaele Marra, ex braccio destro di Virginia Raggi.

In particolare, nell'ultimo colloquio con la pm Barbara Zuin, Scarpellini ha precisato meglio alcuni fatti. E tornando a parlare degli immobili di proprietà della sua «Milano 90 srl» — soprattutto quelli in via Poli e a piazza Cavour — ha spiegato da quali politici e associazioni fossero utilizzati. È spuntato così, fra gli altri, il nome di Esterino Montino, attuale sindaco di Fiumicino, marito della senatrice Pd Monica Cirinnà che avrebbe beneficiato di alcuni locali per una sua fondazione.

Si tratta solo di uno dei molti nomi già fatti mettere a verbale nel corso dei suoi interrogatori. Altri sono quelli dell'ex presidente dell'assemblea capitolina Mirko Coratti, l'ex vice presidente della Regione Luciano Ciochetti, il consigliere regionale Gianfranco Zambelli e l'ex presidente della Camera, Irene Pivetti.

Politici, funzionari di Camera, Sena-

to, Regione e Comune: su loro sono in corso approfondimenti. Verifiche sui rispettivi conti bancari, sul ruolo svolto negli ultimi anni dentro le istituzioni, sulla loro firma in calce a delibere e determine pubbliche. Tutti elementi che potrebbero provare un'intesa illecita con l'uomo della Milano 90. È questo il cuore dell'inchiesta partita da Manlio Vitale, «Er Gnappa» della Banda della Magliana e approdata poi ai ranghi dell'amministrazione capitolina.

Non è un mistero che la Procura punti a definire rapidamente l'inchiesta: il 16 marzo prossimo scadranno i termini della misura cautelare e i magistrati dovranno decidere il da farsi. Una soluzione potrebbe essere il processo con rito immediato per l'uno e l'altro, Scarpellini e Marra, mentre i difensori di Scarpellini ragionano sull'eventualità di un rito abbreviato che darebbe diritto a un terzo di sconto sulla pena. Quanto a Marra la sua posizione si fa più delicata anche per via della vicenda-nomine. Ma non solo. Durante le perquisizioni nell'appartamento di Marra, il 16 dicembre scorso, i carabinieri del Nucleo Investigativo di via in Selci avevano trovato i progetti di Scarpellini. Delibere da studiare, piani da autorizzare, convenzioni da stipulare. La prova che fra i due, il superburocrate e il costruttore, c'era uno scambio in atto.

Il. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Sergio Scarpellini è finito in carcere per corruzione nell'inchiesta che ha portato in cella anche Raffaele Marra

● Il costruttore ha cominciato a collaborare con i magistrati e ha fatto molti nomi di personaggi politici con i quali era in contatto e sui quali sono in corso verifiche

